

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

l'Unione europea ha in via avanzata di approvazione la direttiva sulla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche nella quale:

a) si incoraggia l'appropriazione privata per fini di profitto della natura, ivi compresa la natura umana;

b) l'esigenza di metodi di coltivazione che inquinino meno e che risparmino di più i terreni è presentata come conseguenza possibile del sistema brevettuale, mentre di fatto molti brevetti riguardano l'adattabilità a dosi crescenti di sostanze cliniche inquinanti;

c) si trascura, tranne che come volontà non accompagnata da concrete misure, l'impatto che molti brevetti avranno nell'accrescere le differenze tra Nord e Sud e nel costringere i paesi poveri a usare impropriamente le proprie risorse, aggravando l'inquinamento globale;

d) si autorizza per il corpo umano la brevettabilità di tutto ciò che « la natura è incapace di compiere per se stessa », che al limite potrebbe significare la produzione di cloni umani;

la convenzione bioetica europea prevede esplicitamente che « le parti del corpo umano come tali non possono essere oggetto di profitto », il che ne esclude la brevettabilità;

si debba incoraggiare la ricerca nel campo delle biotecnologie;

uno stimolo alla ricerca possa anche consistere nella diffusione di norme specifiche sulla proprietà intellettuale di materiale vivente trasformato con procedimenti industriali;

tali trasformazioni debbano essere compatibili con l'equilibrio dei viventi e con la tutela della sicurezza e della salute umana;

i brevetti debbano comunque riguardare le invenzioni e non le scoperte di ciò che già esiste in natura;

impegna il Governo

a farsi interprete di queste posizioni in sede europea al fine di modificare sostanzialmente tale direttiva.

(1-00240) « Bandoli, Nardone, Melandri, Attili, Acciarini, Vignali, Tattarini, Giulietti, Giannotti ».

La Camera,

premesso che:

lo schema di decreto legislativo contenente modificazioni al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, si presta a talune censure di ordine costituzionale non ultimo la violazione dell'articolo 97 della Costituzione operato dalla delegificazione dell'organizzazione dei pubblici uffici;

tutti i poteri gestionali sono di competenza della dirigenza e, nelle amministrazioni il cui ordinamento prevede la figura del Segretario generale o altra figura analoga le competenze gestionali spettano a tale soggetto (articolo 13, comma 5), il quale è scelto tra i dirigenti della prima fascia e nell'ambito del 5 per cento del numero totale dei dirigenti, più o meno una trentina di posti; così facendo si limita l'azione dei dirigenti che possono agire solo se delegati, in spregio a quanto previsto dalla legge delega n. 59 del 1997;

la Presidenza del Consiglio è esclusa dal riparto delle competenze (articolo 16, comma 11) il che sottende la stabilizzazione dei magistrati amministrativi in funzione di gestione;

i responsabili della gestione della cosa pubblica sono scelti all'inizio della legislatura ed in base alle risultanze delle

elezioni politiche generali con grave danno inferto al principio della imparzialità della pubblica amministrazione (articoli 4, comma 1, 16, comma 8);

ciò determina una concentrazione di potere pubblico in mano a pochi soggetti, l'attribuzione di competenze al solo Segretario generale o similare figura e la sola possibilità di delega alla dirigenza viola non solo l'autonomia della dirigenza ma pone la norma fuori dalla delega;

impegna il Governo:

a rivedere lo schema di decreto legislativo sia in ordine al problema dell'introduzione della delegificazione in ambito organizzativo, sia in ordine al ripristino del principio di imparzialità;

a rientrare nei limiti della delega conferita dalla legge n. 59, in particolare a non minare il principio, stabilito nel decreto legislativo n. 29 del 1993, della netta separazione tra attività politica e gestione amministrativa e della attribuzione di competenze alla dirigenza;

ad istituire, in subordine, quantomeno un'autorità di garanzia autonoma dal potere politico per poter salvaguardare l'imparzialità della pubblica amministrazione.

(1-00241) « Tassone, Sanza, Teresio Delfino, Carmelo Carrara, Marinacci, Grillo, Volontè, Pannetta, Galati, De Franciscis, Nocera, Fronzuti ».